

Prot. P36-2024

A tutti i Dirigenti  
Loro Sedi

Cari Amici e gentili Colleghi,

desidero portare a Vostra conoscenza una sintesi dell'intervento del Prof. Michele Tiraboschi, Professore Ordinario di Diritto del Lavoro, presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, su Il Sole 24 Ore del 12 giugno 2024, pag.25.

Nel 2023 i sistemi di contrattazione collettiva sono stati oggetto di particolare attenzione. A far discutere è stata la capacità della contrattazione collettiva nazionale di categoria di far fronte alla questione salariale, per via delle forti dinamiche inflazionistiche e della crescita della quota di lavoratori poveri. Criticità che portano a domandarsi se i contratti collettivi siano ancora oggi adeguati a fissare i minimi retributivi o se non sia il caso di ricorrere a un intervento per stabilire, in modo inderogabile, una tariffa minima. Le parti sociali, nei rinnovi dei contratti collettivi nazionali che rientrano nei sistemi di relazioni industriali più rappresentativi, hanno pattuito aumenti significativi nei settori chimica pmi (191 euro), autostrade e trafori (210 euro), grafici editori (252 euro) e occhialeria (268).

Decisamente più elevati sono stati gli incrementi retributivi del CCNL del credito (435 euro) dove, approfittando del buono stato di salute del settore, le parti firmatarie hanno convenuto un aumento del 15%. In termini generali non si può certo affermare di essere di fronte a una perdita di rilevanza della contrattazione collettiva, per quanto sia complesso trarre considerazione vevoli per tutti i settori. Ciascun contratto determina in autonomia le diverse voci che compongono i salari di base dei lavoratori che certo non possono essere identificati con i soli minimi tabellari. Sulla trasparenza dei trattamenti retributivi contrattuali pesa il non essere pensati per la comunicazione, con cifre tonde orarie omnicomprehensive, come lo sono le tariffe fissate per legge da altri Paesi. Il nostro sistema contrattuale ha introdotto, in materia di retribuzioni, diverse componenti come la tredicesima, l'elemento di garanzia, il tfr, i crediti welfare e altre voci fisse considerate "paga base", anche se ulteriori e diverse dalle tariffe previste dal minimo tabellare. In questa prospettiva di lettura, è facile verificare come il salario minimo contrattuale corrisponda a una cifra diversa e ben più alta rispetto a quella dei minimi tabellari solitamente riportati nel dibattito pubblico e come, ancora una volta, i contratti collettivi siano sistemi complessi che non si prestano a semplificazione. Era questa, del resto, la lezione, purtroppo oggi dimenticata, di Ezio Tarantelli, che nel 1978, nel suo libro su "Il ruolo economico del sindacato", scriveva che un sistema di relazioni industriali è «un sistema complesso di regole non un sistema di regolamentazione del salario. Il volerlo ridurre a un sistema di regolamentazione del salario denuncia una comprensione solo parcellare di un sistema socio-politico ben più complesso». Equiparare tariffa minima contrattuale e tariffa minima legale è un errore di prospettiva: il contratto collettivo non si limita mai a stabilire il solo valore di scambio del lavoro ma



concorre a definire l'insieme delle leggi di mercato che concorrono a scandire le dinamiche della produttività, le leve della organizzazione del lavoro, la valorizzazione della professionalità e ovviamente le istanze redistributive. Da qui l'invito a non demolire il sistema di contrattazione collettiva ma se mai a innovarlo.

E il settore assicurativo? E il CCNL dei Dirigenti Assicurativi?

La nostra Associazione da anni lavora in questa direzione, accusando, anche per il solo ascolto delle proposte - espressione della maggioranza della categoria dei Dirigenti in servizio - il rifiuto, insensato e immotivato, dell'ANIA, che nega anche il confronto con chi da anni garantisce alle imprese utili miliardari.

ANDIA tutelerà tutti i Dirigenti in ogni sede, sindacale e non, e non lascerà calpestare ciò che i Dirigenti si sono conquistati con impegno, serietà e professionalità, raggiungendo risultati straordinari anche in tempi di crisi.

Con i migliori saluti,

Paolo Aicardi

Roma, 27 giugno 2024